

Il Cammino Materano, lo splendore negli occhi e nel cuore

Pubblicato: Giovedì 8 Ottobre 2020



Quando decidi di fare un cammino, che sia la [via Francisca](#) o Santiago o **Materano** o francigena, non c'è ostacolo che possa fermarti. Se hai deciso devi solo trovare l'occasione giusta per partire. Io l'ho trovata e il cammino materano ha avuto la meglio su altri per vari motivi. A partire dal fatto che con me **avevo amici**, quelli di una vita, quelli che continui a sentire anche senza vedere. Poi, il **Cammino Materano** è giovane, nato da poco ma con tante potenzialità (i famosi margini di miglioramento). Aperte due vie e in procinto di aprirne altre.

Bari – Matera è particolare perché la **via Peuceta** ti fa scoprire il **patrimonio culturale** apulo e lucano, costituito da **chiese** rupestri, da masserie, trulli, muretti a secco, e da una straordinaria gastronomia fatta di sapori genuini che rimandano all'autentica tradizione contadina. **Sono sette tappe per 170 km da “senza fiato”**.

Bari-Bitetto parto dalla città vecchia, costeggio il castello **normanno-svevo** e dopo pochi chilometri mi immergo nell'antica strada medievale che collega i due luoghi.

Bitetto-Cassano delle Murge ti fa penetrare nella foresta di ulivi simbolo della Puglia. Vigneti e mandorleti ti circondano con i muretti a secco che ti ricordano la vocazione agricola della sua gente.

Cassano-Santeramo attraversa il Bosco di Mesola carico di leccio, rovello, pino d'Aleppo e poi quello che la macchia mediterranea ospita, ossia quercia, mirto, corbezzolo e prugno spinoso. Sei nelle **Murge**. **Santeramo-Altamura** ti porta invece nelle **steppe** dell'alta Murgia. Il contatto ottico-tattico con licheni, muschi, orchidee selvatiche ti fa sembrare di star sulla luna.

Da Altamura a Gravina si parte con il profumo del pane fatto con semola di grano duro cotto in forni

di pietra antichissimi presenti nei “claustrî”. E quando esci gli occhi vedono infinite distese di coltivazioni di grano, e sei tra la Murgia e la Fossa Bradanica. Attraversi un bosco e sei alle soglie di **Gravina**. Visito una gravina sotterranea, sono **opere di grande ingegneria civile**, abbandonate per anni e per fortuna rivalutate e fatte godere al turista.

Gravina in Puglia-Picciano dice fatica. Trenta chilometri che partono dal bellissimo **ponte acquedotto in pietra del '700** che ti permette di raggiungere il pianoro della Madonna della Stella e da qui condurti alla collina del **Botromagno** risalente all'età Neolitica. Su questa collina si trovava **Sidion** una delle città più importanti della Peucezia (da qui via Peuceta) e purtroppo vedo testimonianze archeologiche in stato di abbandono. Continuo la mia tappa attraverso il complesso del **Bosco Difesa Grande** che mi porta alla **Fossa Bradanica**, dove ampie colline dal suolo argilloso mi ricordano il fiume Bradano. Venire qui nelle stagioni di mezzo significa far godere gli occhi con colori splendidi. E ora salgo salgo, salgo verso la collina di Picciano che dopo il suo borgo mi porta al santuario benedettino.



Picciano-Matera segna l'ultima tappa di un cammino che vorresti non finisse mai. Mi addentro nella **piana di tufo in cui sorge Matera**. Il pellegrino non può far altro che ammirare la straordinaria bellezza dell'habitat rupestre. Vedi lì Matera così vicina ma il sentiero ti allontana da lei per farti godere, ancora, pian piano i dirupi e le grotte che con le loro tracce ti parlano della presenza dell'uomo dalla preistoria fino a oggi. Costeggio una diga che scopro essere il **lago di San Giuliano**, e sono in una delle più importanti zone umide della Basilicata. E mentre vedo cartelli stradali che ricordano “**Basilicata coast to coast**” faccio partire **Mentre dormi** di **Max Gazzè** e cantiamo. Intanto mi sono avvicinato alla città, la sento, la vedo ma l'ingresso avviene dopo un'ultima salita di tre km che spezza le gambe. Ma ho scelto di fare il cammino e non voglio fermarmi. E non mi fermo e raggiungo la **Cattedrale della Madonna della Bruna** nell'incantevole zona dei sassi. E ora voglio il **testimonium**.

Il cammino dovrebbe terminare ma la sola idea di non vedere quella che dicono essere una **piccola Betlemme** mi ringalluzzisce e allora, se trenta chilometri non son bastati, cammino ancora. Una irta discesa, **un ponte tibetano** e una salita pericolosa mi portano, dopo altri sei chilometri, al belvedere di Murgia Timone. È l'imbrunire e nonostante un vento fastidioso riesco a vedere la città illuminata. E piango.

di [Rosario Marasco](#)